

Macbeth

Tragedia in versi e prosa in cinque atti di William Shakespeare. Composta nel 1606, basata su elementi storici, quali il re Macbeth di Scozia, che include le caratteristiche modalità di una "morality play" (forme di drammatizzazione a carattere didattico e religioso che nacquero in Inghilterra a partire dalla fine del '400 agli inizi del '500. I componimenti così definiti erano scritti in lingua volgare ed in versi). Ci sono considerevoli prove che il testo come lo conosciamo sia passato attraverso le modifiche di Thomas Middleton, che inserì alcuni famosi passaggi (come la scena aggiuntiva delle streghe) da un testo scritto da lui stesso, "La Strega" (1615). Gli studiosi ne collocano l'ambientazione durante il regno di Giacomo I.

Personaggi

Duncan re di Scozia

Malcolm, Donalbain suoi figli

Macbeth generale dell'esercito di Duncan

Banquo generale dell'esercito di Duncan

Macduff, Lennox, Ross, Menteith, Angus, Cathness nobili scozzesi

Fleance figlio di Banquo

Siward Conte di Northumberland e generale dell'esercito inglese

Giovane Siward suo figlio

Seyton ufficiale di Macbeth

Bambino figlio di Macduff

Dottori inglesi e scozzesi

Un soldato

Un portiere

Un vecchio

Lady Macbeth

Lady Macduff

Dame di Lady Macbeth

Hecate

Prima Strega

Seconda Strega

Terza Strega

Gentiluomini, Ufficiali, Soldati, Messaggeri, Assassini

Trama:

La tragedia si apre con tre streghe barbute che discutono circa quando si incontreranno, decidono di vedere Macbeth e questo fatale incontro è ciò che lo getterà sul sentiero della distruzione.

ATTO I

Tre megere curve e schierate come un nido di avvoltoi appaiono all'orizzonte oscurato da un temporale. Decidono il momento in cui si dovranno incontrare di nuovo, per decidere il destino di Macbeth.

Da un campo di battaglia arriva un soldato coperto di ferite e macchiato di sangue, per riferire al re le formidabili imprese di Macbeth. Il re Duncan ascolta attento i dettagli e mentre riflette su come ricompensare tale servizio, arriva la notizia di un'altra vittoria.

Mentre alcuni messaggeri cercano di raggiungere Macbeth, anche le tre streghe si avviano veloci ad incontrarlo, e dietro ad una brughiera lo attendono...

Macbeth avanza a grandi passi mentre il suo compagno d'armi Banquo batte un tamburo di battaglia.

Le tre megere compaiono davanti a loro come a sbarrare la strada, e pronunciano la loro profezia: «Macbeth, un giorno sarai Re!».

Mentre i due compagni discutono dell'incontro con le streghe e dell'oracolo, giungono a palazzo del re.

Quando Lady Macbeth viene a sapere della profezia, già nel cuore sussurrano i bagliori di un brutale assassinio. Quella sera l'aria si riempì dei suoni allegri di festeggiamento, ma Macbeth non partecipa alla festa, anzi si apparta pensando al crimine che voleva commettere, ma pieno di dubbi e sensi di colpa. In quel momento lo raggiunge Lady Macbeth, che con durezza e decisione lo convince a commettere l'omicidio del re decidendo insieme ogni dettaglio.

ATTO II

È scesa la notte nel castello e Macbeth dopo aver congedato Banquo e averlo tranquillizzato sulla visione delle streghe, nella sua stanza prende il pugnale e come un fantasma sguscia nella stanza del re.

Ormai Macbeth era un uomo diverso: ammazzare il proprio re nel sonno è stato come uccidere il suo onore e la sua anima, ormai era un uomo diverso, per sempre anche lontano dall'amore per la sua dama. Col pugnale in mano e tutto insanguinato incontra Lady Macbeth, che con presenza di spirito, fredda come un pezzo di ghiaccio, riporta repentina il pugnale nella stanza dell'assassinio.

La mattina seguente il barone di Fife Macduff, andò a svegliare il re e vide l'orribile scena. Gridò all'assassinio e corse via. La profezia delle streghe si era avverata. Macbeth s'impadronì della corona e del trono. Intanto Banquo tra tutti era quello che sapeva abbastanza da rovinarlo, ma non parlò, ricordando che anche a lui le megere fecero una promessa: pur senza essere re sarebbe stato padre di re.

ATTO III

Anche Macbeth ricordava la profezia delle streghe fatta a Banquo e decise di inviare due loschi individui all'inseguimento di Banquo e di suo figlio per ucciderli quella stessa notte. Durante il banchetto torna uno dei sicari e con il volto insanguinato conferma l'uccisione di Banquo, ma il figlio è riuscito a fuggire.

Quando Macbeth torna al tavolo degli invitati vede il suo amico e compagno d'armi Banquo come in una allucinazione seduto al suo posto con la testa mozzata in mano. Inorridito parla alla visione mentre gli altri invitati non vedono che una sedia vuota. Subito Lady Macbeth accorre per allontanare il nuovo e confuso re dalla sala.

Ma "il sangue chiama sangue" e già nell'orrenda trama dei pensieri di Macbeth si affaccia un'altra minaccia da eliminare: Macduff.

ATTO IV

Macbeth decide di andare a cercare coloro che lo avevano avviato sulla strada cupa e cruenta. Le streghe lo stavano aspettando perché sapevano che sarebbe venuto. Mentre le megere cantano attorno un pentolone entra Macbeth.

Dal calderone emerse una potenza sconosciuta che con tono lamentoso disse di star attento a Macduff il barone di Fife. E l'oracolo assicurò vittoria per Macbeth in quanto nessuno nato da donna potrà nuocergli, non sarà mai sconfitto finché il bosco di Birnam non si muoverà contro di lui, nell'alto colle di Dunsinane.

Quello stesso giorno Macbeth mandò degli uomini ad assassinare Macduff, ma egli era già fuggito in Inghilterra dove fu accolto da Malcom figlio del re Duncan.

Intanto i sicari di Macbeth fecero irruzione in casa di Macduff dove la moglie e i figli vennero barbaramente trucidati. Quando Macduff seppe dell'orrendo crimine, decise con Malcom di preparare la guerra contro Macbeth.

ATTO V

Cala la notte al castello di Dunsinane, due figure avanzano nel buio: sono un medico e la dama di compagnia della regina. I due vedono giungere Lady Macbeth dal fondo del corridoio come in trance, si avvicina a loro, si strofina le mani come a voler lavar via qualcosa che non va più via. Poi seguitando a strofinarsi le mani prese a lamentarsi che l'odore del sangue non volesse andar via, ma "ciò che è fatto non può più essere disfatto".

Intanto Malcom e il suo esercito si avvicinano, il bosco di Birnam era di fronte a loro. Ogni soldato tagliò un ramo e se lo mise davanti il viso, e in breve sembrò l'intero bosco avanzare. Mentre Macbeth si aspettava l'arrivo dell'esercito, sente un grido di donna: Lady Macbeth si è uccisa! Un tempo si sarebbe allarmato ma ormai non ha più sentimenti e stancamente si precipitò fuori dal castello convinto delle profezie delle streghe, doveva temere solo chi non fosse nato da donna.

Faccia a faccia con Macduff i due iniziano a lottare. Macbeth convinto di non poter essere sconfitto da chi non fosse nato da donna, scopre che Macduff fu partorito prima del tempo con un taglio dal ventre di madre!

A Macbeth non restava che morire. Macduff gli tagliò la testa e la portò al nuovo re Malcom che la espose alta a testimonianza della truce verità del fato.

Curiosità

Gli attori del tempo spesso considerano questa tragedia "innominabile", e di solito si riferiscono ad essa come alla tragedia scozzese piuttosto che con il suo nome. Pronunciare il suo nome dentro un teatro è considerato un atto capace di trasformare qualsiasi spettacolo in un fiasco.